

Quodlibet Studio  
Città e paesaggio. Saggi

Scomponendo e ricomponendo i destini incrociati di alcuni complessi residenziali italiani del secondo dopoguerra, l'autore si accosta alla storia dei quartieri con uno sguardo ben diverso da quello – essenzialmente costruito a partire da una divisione settoriale dei saperi – che abbiamo ereditato dalla città del Novecento.

Cinque oggetti di studio situati in diverse parti della penisola (Brianza, Reggio Emilia, Roma, Pesaro, Torino) vengono sottoposti a un'osservazione ravvicinata, il cui fuoco non si colloca però dentro i singoli luoghi, quanto piuttosto nelle vicende che li attraversano, portando in primo piano lo spazio di risonanza che li unisce e li separa. Categorie interpretative consolidate, come quelle basate sull'opposizione tra pubblico e privato o tra autoriale e anonimo, vengono provvisoriamente poste in parentesi da una lettura che insiste sul ruolo degli attori progettuali (tra gli altri, Osvaldo Piacentini, Vico Magistretti, Carlo Aymonino, Ludovico Quaroni), sullo studio dei processi e sulla circolazione trasversale degli immaginari. Ne emerge un'attenzione a questioni ancora aperte quali la storia dell'attuazione della legge n. 167 del 1962, del professionismo diffuso, del ruolo delle cooperative di abitazione come snodo tra culture progettuali e politiche per la casa.

Un libro narrativo nel suo incedere, argomentativo nel suo impianto, che indaga i modi attraverso i quali le storie dell'architettura, del territorio e del paesaggio possono costruire forme di generalizzazione capaci di non perdere il senso dei luoghi e di rinnovare le ragioni della propria dimensione pubblica.

22,00 euro

ISBN 978-88-229-0756-1



QS

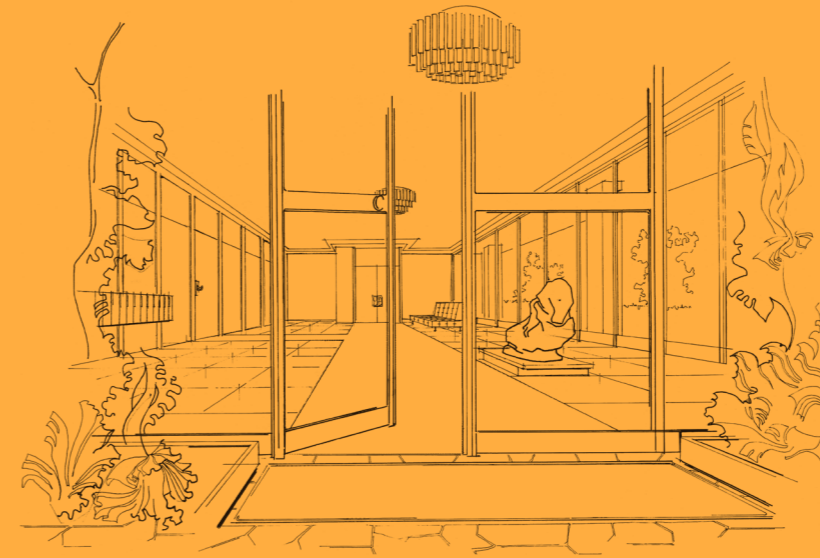
Filippo De Pieri Tra simili

Filippo De Pieri

Tra simili

Storie incrociate dei quartieri italiani  
del secondo dopoguerra

Quodlibet Studio



«Oggi può essere utile tornare sugli spazi residenziali del secondo dopoguerra e sugli attori e i processi che hanno dato loro forma riprendendo il filo di una discussione sulla natura degli oggetti osservati e sulle trame delle loro somiglianze. Possiamo pensare questi luoghi, attori, processi come simili, più che come dissimili, come attraversati da una differenza di grado più che di natura?»

In copertina: Carlo Alberto Bordogna, progetto per l'atrio di un edificio nell'area ex Viberti a Torino, 1968 (AECT). Elaborazione grafica.